

La giunta ha deciso ieri mattina dopo una difficilissima riunione

Si amplierà l'Olimpico

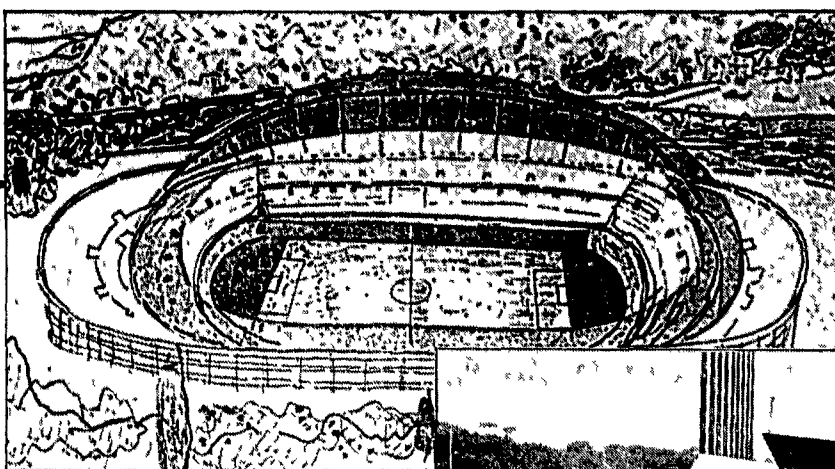
Per i mondiali scartato il megastadio

«Abbiamo subito la decisione per colpa dello Stato, del Coni e del Pci» - Il prosindaco Redavid mantiene in piedi per il futuro l'ipotesi per la città dello sport alla Magliana - Nuova lettera di Viola - Piero Salvagni (Pci): «Ha vinto proprio lo sport»

Alle 14.25, aperte le porte della sala della Bandiera al Campidoglio, il sindaco Nicola Signorello, scarmigliato, cravatta allentata, ha comunicato alla stampa la decisione della giunta al ampliamento dell'Olimpico. Il progetto del megastadio è per ora accantonato, anzi solo rinviato. Proprio ieri mattina il senatore Dino Viola ha inviato una lettera per annunciare la propria disponibilità a realizzare la città dello sport in un luogo scelto dal Comune.

Il sì all'Olimpico, da quanto si è potuto capire, è stato in forse fino all'ultimo momento. La giunta ad un certo punto deve aver pensato anche di portare in consiglio comunale la proposta dell'impianto alla Magliana e sottoporla al voto. Ma conti alla meno — ordinatamente vergati su un foglietto di carta rinvenuto accanto alla cartella del prosindaco Gianfranco Redavid — si è capito che le cose non sarebbero andate tanto lisce per il superpartito del megastadio. I voti contrari sarebbero stati 34 compresi due socialisti, tre repubblicani, uno socialista democratico e uno liberale, a favore 35 ma soltanto in teoria. In compatezza della Dc in questi giorni si è dimostrata inaspettata. Non sorrideva forse da vincitore l'assessore Carlo Palombi al termine della riunione di giunta? E il suo collega Castrucci non si era espresso molto chiaramente per l'Olimpico nei giorni scorsi? E gli altri consiglieri che avevano dichiarato all'Unità il loro secco no al megastadio? Come se alla fine gli assessori, tutti, hanno dovuto dire sì all'Olimpico. Ha vinto la politica.

Ma è stato un sì sofferto. «Una decisione subita dall'organo esecutivo dello Stato quale è il Coni — ha dichiarato l'assessore socialista Salvatore Malerba durante un breve intervallo della riunione — Abbiamo dovuto rinunciare al megastadio che, come prima delle grandi opere, avrebbe realizzato ciò che da tempo propugnava l'unificazione dell'interesse pubblico con intervento economico privato. Abbiamo esaminato le tre proposte — ha esordito Redavid nel suo intervento alla conferenza stampa — e siamo arrivati alla conclusione che Roma ha bisogno di una città dello sport comprensiva dello stadio ma non ci sono i tempi per realizzarlo. Il megastadio è un progetto prioritario che si svolge a Roma la finale dei campionati mondiali del 1990 abbiamo scelto di ampliare l'Olimpico. Se non si è potuto scartare il megastadio la colpa — dice tra le righe il prosindaco accusan-



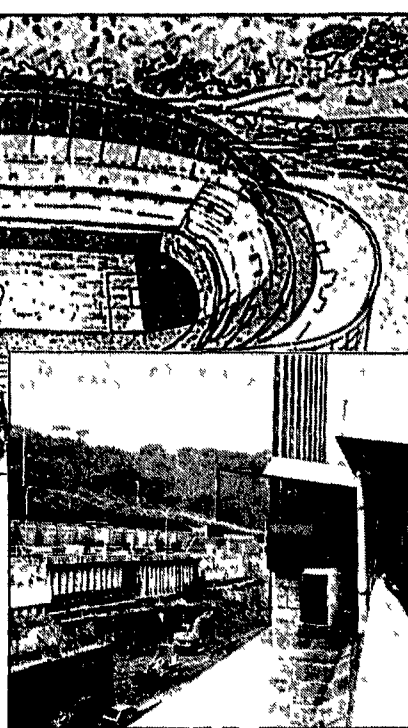
Per il progetto la parola passa al Coni

Oggi l'audizione dei sindaci alla Camera. Le infrastrutture costeranno 74 miliardi

La giunta comunale ha detto sì al progetto per l'ampliamento dello stadio Olimpico, a condizione che Roma ospiti la finale dei campionati del mondo del 1990. Ma non si è espressa sul merito delle proposte che in queste settimane il Coni ha avanzato. La prima prevede la possibilità di creare dal 27 al 33 mila posti in più costruendo un anello che avrebbe coperto anche la copertura di 25 mila posti sottostanti. Costo previsto circa 50 miliardi. La seconda, per realizzare circa 10 mila posti in più (dal 64.500 attuali ai 75.000), il minimo «scartato» di 5 mila rispetto a quanto prevedono le norme internazionali per ospitare la finale, prevede un intervento sui gradoni laterali, più o meno come fu fatto per le Olimpiadi del 1960. Costo previsto 25 miliardi circa.

Infine, la terza, la più rispondente anche ai criteri ottimali di visibilità. Si prevede di portare a 80 mila i posti utili, riducendo l'asse longitudinale dell'impianto di circa 54 metri, 27 per parte, in pratica ricostruendo le gradinate delle curve sulle mezzelune esterne. I posti nuovi sarebbero tutti numerati e in parte coperti. Questa ipotesi è dello studio Vitelliozzi, ma ora, dopo il sì definitivo del Comune, deve partire l'appalto concorso per il progetto definitivo. I costi previsti per questo tipo di lavoro rientrerebbero nel budget stabilito per Roma dal decreto Capria, circa 43 miliardi. Sono però tagliati fuori le opere infrastrutturali.

La XIV ripartizione — ha detto ieri il prosindaco Gianfranco Redavid nella conferenza stampa che la giunta ha tenuto subito dopo la decisione — ha fatto un calcolo e ci vorranno circa 74 miliardi, in gran parte necessari per co-



I lavori già in corso all'Olimpico. Sopra uno schizzo del progetto di ristrutturazione

struire i parcheggi. Per questi, sono stati individuati aree tutte comprese nel raggio di uno due chilometri dallo stadio dove potranno essere ospitate circa 20 mila auto. «Si porranno però — spiega l'assessore all'ambiente Gabriele Aicardi durante una pausa della riunione di ieri mattina — problemi seri per il collegamento dell'area dell'Olimpico con la metropolitana. Si pensa anche alla necessità di costruire un ponte. Dove però non lo so. Intanto sono già iniziati i lavori per realizzare la nuova sala stampa dell'Olimpico addossata alla collina di Mont Mario. Dovrebbe essere pronta per i campionati del mondo di atletica leggera che si terranno tra la fine di agosto e gli inizi di settembre».

Dopo di che, dovrebbero partire i lavori per ampliare lo stadio — spiegano all'ufficio stampa del Coni —. Non possiamo essere più precisi perché non sappiamo quale delle tre soluzioni prospettate prevarrà. Sicuramente lo stabiliremo noi — dato che il Comune si è defilato — dopo l'audizione di domani (oggi, ndr) alla commissione lavori pubblici. Il presidente Carraro sarà presente, assieme ai sindaci. E in quella sede probabilmente rilascerà una dichiarazione anche in merito alla decisione del Comune di Roma. Oggi il presidente è «Losanna».

Speriamo che risponda anche alla non troppo larvata accusa che gli ha rivolto il prosindaco Redavid il quale ha sostenuto che il Comune sin dal 27 maggio dello scorso anno aveva concesso al Coni il nulla osta per fare i lavori nello stadio Olimpico. Perché ha tacitato per tutti questi mesi?

do il colpo della sconfitta — e degli altri, non nostra. Dello Stato, che non ha l'intenzione di rivedere il decreto che ci avrebbe concesso di modificare le norme urbanistiche in tempi accelerati (una telefonata del ministro Capria pare sia arrivata durante la riunione al sindaco, confermava questo?). Del Coni, che ci ha imposto questa scelta. Dell'opposizione comunista, che ha preannunciato una valanga di emendamenti nella discussione per la variazione urbanistica a cambiare la destinazione delle aree della Magliana su cui era prevista la costruzione del megastadio. A questo punto che faceva tutto il Coni «il Comitato olimpico crea le condizioni per svolgere la finale a Roma, attivi le procedure per realizzare l'opera e tenga conto anche dei problemi ambientali». E appellandosi al senso di responsabilità del superpartito, che ha cercato in tutti i modi di garantire la finale a Roma, il prosindaco ha concluso la sua relazione. Non aggiungendo nulla sui problemi che si porranno alla città tra sette mesi quando arriveranno in piena stagione turistica le delegazioni delle squadre di atletica per i mondiali, più di 150 mila persone. E nemmeno su come Roma potrà attrezzarsi per ospitare i mondiali del '90.

Una conferenza stampa che è stata un'ammissione dell'incapacità di governo a tutto campo, nonostante l'occhio strizzato al mondo dei tifosi. «Abbiamo detto al sindaco di fare un'opera di governo», aveva confidato prima della conferenza stampa l'assessore Malerba. Ma così non è stato. Anzi. La parola è poi passata nel pomeriggio al consiglio comunale dove Piero Salvagni, dai banchi del Pci, ha sottolineato come sia forte l'opposizione del Pci. Ha fatto fallire l'operazione megastadio che avrebbe comportato costi urbani e finanziari enormi per la città, mortificando il centro storico e per lo svolgimento dei mondiali. Ha vinto la città e lo sport. Quindi Salvagni ha spiegato la necessità di vigilare il progetto tutto del Coni per verificare la sua rispondenza ai criteri di tutela ambientale e alla esigenza di creare opere infrastrutturali. «Occorre però — ha concluso Salvagni — realizzare alla Magliana la città dello sport, già prevista dalla giunta di sinistra senza il megastadio».

Su questo, dunque, si aprirà un nuovo capitolo per verificare che le forze della speculazione che sono state in questa occasione battute, non ci «rinvengono» quando l'attenzione della giunta si sposta su un'altra opera di cui sarà puntata l'altrove.

r. la. Rosanna Lampugnani



Le compagne di scuola di Cristiana mentre commentano i giornali

«La adoravamo: non riusciamo a credere che sia morta così»

Parlano le studentesse della scuola di Cristiana - Ieri l'autopsia, chiesta per l'assassino una perizia neuro-psichiatrica

Capelli neri, occhi stuggenti, il labbro inferiore che trema e la voglia irrefrenabile di trattare male qualcuno. «È uno schifo — la voce è dura ma anche rotta dall'emozione — possono morire di una di noi ragazze, ammazzarla, e a nessuno importa niente». Per il resto solo facce meste, e testimonianze offerte con un filo di voce. Davanti ai «Curie», la scuola di Cristiana Salerno, la ragazza di sedici anni strangolata per gelosia dal suo fidanzato, ossessionato dalla paura di perderla, dominano tutti adoravano, ma anche angosciata per la perdita improvvisa di quell'aura di immortalità che circonda i giovanissimi. «Poteva dare l'impressione di una ragazza vivacchia, ma non era vero — racconta Cinzia, primo anno, le spalle addossate all'edificio, gli occhi persi a guardare le scarpe — era sempre molto disponibile, con tutti. E anche lui sì, l'assillava, ma sembrava normale. Fa orrore che uno «normale» possa averla uccisa».

A scuola arrivano pochi studenti, la metà del solito. Della classe di Cristiana, la seconda A del corso per economia e diritto, non è venuto nessuno. Sul muro delle scale, scritta con un pennarello, c'è ancora la minaccia di Gianni Giaccone. «Lo farò, e solo solo colpa tua». Le ragazze della prima G scorrono le notizie dell'omicidio sui quotidiani. «È un fatto che mortifica anche le nostre ragazze — dicono — che ci rende meno libere». Nessuno ha portato dei fiori, nessuno se l'è sentita di addolcire la tragedia con manifestazioni di tenerezza. Ai professori della prima ora la preside affida il compito di trovare le parole giuste per parlare di delitto che è avvenuto per aiutare i ragazzi a superare lo sgomento. Una colletta, si raccolgono i soldi per una corposa spesa di funerali. Dal provvedimento di autorizzazione a sospendere le lezioni per partecipare ai funerali, che ci saranno domani, perché il corpo di Cristiana è ancora sottoposto al medico legale. L'autopsia dovrà stabilire se la morte è giunta per soffocamento, dopo lunghi minuziosi esami e dopo un colpo violento, improvviso, dettato da un attimo di furia. Da alcune indiscrezioni sembra che ad ucciderla sia stata la reazione di un pugno, forse durata pochi istanti. E uno dei pochi apigili processuali per l'avvocato Luigi Condoleone, legale di Frascati, scelto dalla famiglia Giaccone per la difesa di Gianni che ha incontrato ieri a Regina Coeli e per il quale ha chiesto una perizia neuropsichiatrica.

Lui, assassino confesso, non si è ancora pentito del suo gesto. «È ancora quello che è il mio unico indizio», mani che si contorcevano nervose, continua a fornire al colonnello dei carabinieri il suo alibi. «Mi sono addormentato, le risposte precise che giungevano prima della fine delle domande. «Un soggetto strano — dice il colonnello — che non può affatto essere definito inferno di mente e che anche dopo un lungo esame da parte della polizia giudiziaria non ha fatto nemmeno un tentativo per giustificare il suo gesto». Chi è Gianni Giaccone non è facile saperlo, non si può chiederlo ai suoi amici perché di amici non ne ha neanche uno. Da solo quattro mesi frequentava l'istituto privato per odontotecnici «Maggioli», in via Tuscolana 590, ma anche lì, come intorno a casa sua, non è sfuggito alla sua patente di «anonimo», di giovane chiuso, introverso, poco socievole.

«Sono contenta che l'hanno arrestato» — dice Paola, che frequenta il quarto anno ai «Curie» — almeno non abbiamo il terrore che ci sia un assassino in giro tra noi». «Gianni ha saputo della morte di Cristiana ho pianto — dice Maurizio, seconda M, uno dei pochissimi maschi della classe — lo volevo davvero molto bene».

Sono le otto e trenta, suona la campanella della prima ora, le ragazze si affrettano per le scale. «Uno così — dice una studentessa — dovrebbero ammazzarlo». Ma l'ultima parola le si strozza nella gola, pronunciata ad alta voce, la morte diventa di colpo reale, e dà i brividi.

Roberto Gressi

«No al caro-tv» Oggi la protesta dei comunisti

Contro un altro salasso sull'abbonamento alla tv, il Pci ha indetto per oggi pomeriggio in piazza San Marco una manifestazione di protesta. L'appuntamento è alle 18.30 proprio sotto la sede della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai che si riunisce per ascoltare il ministro delle Finanze Visentini, il presidente e il direttore dell'azienda, Enrico Manca e Biagio Agnes.

Con questa manifestazione il Pci vuole protestare contro un'altra stangata che sta per abbattersi sul canone di abbonamento alla Rai che offre, per giunta, palinsesti prepotentemente infarciti di pubblicità e un'informazione troppo sottomessa all'invadenza dei partiti di governo. La Rai ha chiesto 200 miliardi (gliene dovrebbero essere accordati 190) per coprire vuoti di cassa creati sia per la crescente evasione degli utenti, che riguarda ormai circa il cinquanta per cento degli iscritti nei ruoli, sia per colpa dei crediti nei confronti dell'amministrazione statale. Secondo i dati raccolti dai comunisti lo Stato deve all'azienda radiotelevisiva proprio 140 miliardi, cifra che quest'ultima intende raggranellare attraverso l'aumento del canone.

All'appuntamento di oggi pomeriggio parteciperanno cittadini, operatori dell'informazione, personaggi della cultura e dello spettacolo.

Banda del buco ruba 300 milioni di stilografiche

La banda del buco ha colpito ancora ma questa volta a farne le spese non è stato il caveau di una banca o la cassaforte di una gioielleria bensì uno dei negozi più antichi ed esclusivi della vecchia Roma. Il colpo ha fruttato infatti ai banditi trecento milioni di prossimissime penne, stilografiche, d'oro, da collezionisti. I ladri hanno fatto man bassa di tutta la merce esposta con raffinatezza nelle vetrinette della ditta Stilo Fetti di via degli Orfani, tra piazza del Pantheon e piazza Capranica. I malviventi durante la notte sono penetrati nel negozio adiacente allo specialista in penna. Hanno buccato la parete di comunicazione e sono entrati. Un lavoro paziente e portato a termine con calma ha permesso agli scassinatori di fare man bassa di tutta la merce, svuotando uno per uno gli scaffali e le vetrinette di esposizione. Poi i banditi sono scappati con il loro insolito bottino.

Il furto è stato scoperto ieri mattina. La proprietaria, Lucia Fetti, si è trovata di fronte a un negozio ripulito da cima a fondo. Dopo un primo approssimativo calcolo la proprietaria ha detto che il valore della merce rubata si aggira sui trecento milioni. Che si sia trattato di un furto messo in atto da appassionati collezionisti?

63° de l'Unità
domenica
15 FEBBRAIO
diffusione straordinaria
Aspettiamo significative prenotazioni

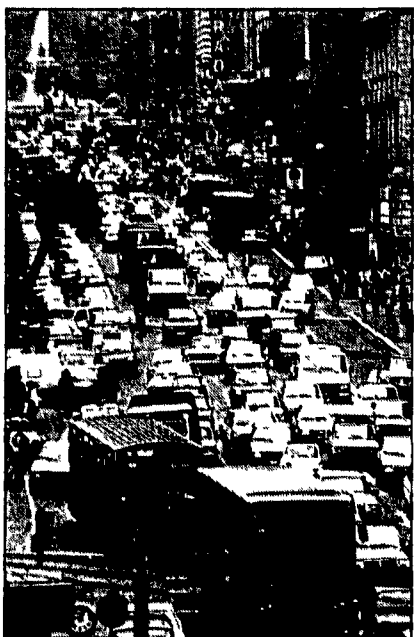
Il piano parte lunedì e soltanto oggi l'assessore al Traffico incontrerà i dirigenti dell'azienda

Centro chiuso, nessuno ha avvertito l'Atac

Niente auto private dalle 7 alle 10,30: e i mezzi pubblici? - Centinaia di bus restano nei depositi per mancanza di pezzi di ricambio e non ci sono gli autisti - Il Pci: «All'interno del pentapartito qualcuno lavora per far fallire sul nascere il provvedimento»

La chiusura del centro storico nella fascia oraria che va dalle 7 alle 10,30 non è stata una decisione presa su due piedi eppure la «mediata» scelta del pentapartito capitolino appare sempre più una soluzione schizofrenica se non un vero e proprio «bidone». All'ora «X» mancano appena cinque giorni e l'assessore al Traffico, Massimo Palombi, solo oggi si incontrerà con l'amministrazione dell'Atac per vedere quali misure adottare riguardo al mezzo pubblico. E già, perché mentre pensavano e decidevano di chiudere il centro storico non si sono preoccupati di vedere quale ruolo avrebbe dovuto svolgere l'Atac in questa «rivoluzione». E non si tratta di «squallide» come diceva Totò Impedire l'accesso al centro storico senza prevedere in anticipo quali alternative offrire ai cittadini e senza nemmeno informare l'Atac è semplicemente pazzesco.

L'azienda di trasporti non solo non è stata avvertita, ma nemmeno avvertita. «L'abbiamo saputo dai giornali», dicono alla direzione dell'Atac. I membri comunisti della commissione amministrativa dell'Atac, Lamberto Filisio, Roberto Nardi e Renato Tesel, hanno l'altro giorno sollevato la questione consigliando all'azienda di chiedere un incontro urgente con l'assessore Palombi.



Forse all'assessore devono essere fischiate le orecchie e ha detto di incontrarsi oggi con i dirigenti e gli amministratori dell'Atac. Quale piano straordinario si riuscirà a mettere a punto con una manciata di giorni a disposizione? Considerando le attuali condizioni dell'azienda di trasporto comunale, si può solo sperare in un miracolo.

L'Atac perde colpi in maniera sempre più drammatica. In tre anni a partire dal dicembre dell'84, il prodotto

(il volume delle corse effettuate) è diminuito del 15%. Centinaia di vetture continuano a rimanere ogni giorno ferme nei depositi perché i pezzi di ricambio arrivano con un ritardo che impedisce le officine lavorassero a pieno ritmo le vetture resterebbero ugualmente nelle officine perché mancano i ricambi anche tra gli autisti. Ce ne vorrebbero come minimo 500. Da oltre un anno i comunisti chiedono di fare nuove assunzioni e solo in questi giorni stanno per essere pubblicati i bandi di concorso. Ma prima che i nuovi autisti dovranno passare diversi mesi. Se alle normali procedure non si aggiungeranno altri intoppi forse le nuove assunzioni potranno diventare realtà ad ottobre. Ma la chiusura del centro storico scatta da lunedì prossimo.

«Si ha la netta sensazione — dice Walter Tocci, vicecapogruppo del Pci in consiglio comunale — che all'interno del pentapartito ci sia qualcuno la Democrazia cristiana che stia lavorando per far fallire sul nascere l'operazione di chiusura del centro storico. Ed è qualcosa di più di una sensazione — aggiunge Tocci — Come spiegare altrimenti un modo di agire così improvvisato? Prima hanno eliminato il «sabato buco» dopo dalla passata giunta di sinistra. Ora lo ripropongono pari pari estendendolo all'intera settimana. Sarebbe stato certo più utile continuare quel tipo di esperienza per vedere di arrivare a qualcosa di meglio definito. Ma anche limitandosi ad un remake, l'amministrazione comunale non ha fatto nulla per renderlo non solo funzionale ma perlomeno credibile. E con queste premesse si può andare solo incontro al caos».

La Roma-Lido interrotta per 3 giorni

Tre giorni neri per i pendolari di Ostia, non fosse sufficiente il loro calvario quotidiano. Da oggi per tre giorni, la ferrovia Roma-Lido sarà interrotta nel tratto fra la stazione di Ostia Lido e quella della Cristoforo Colombo. Un servizio di autobus ha comunicato l'ufficio stampa dell'Acetral, prevederà a non lasciare appiedati gli utenti. Il transito creerà sicuramente degli ulteriori disagi su un collegamento che è già fin troppo martoriato.

Riaperta la ferrovia Roma-Nord

È stata riaperta la ex Roma-Nord la ferrovia elettrica che collega Roma-Civita Castellana a Viterbo. La riapertura al traffico della linea (avvenuta domenica) ha fatto tirare un respiro di sollievo ai pendolari che in questi anni di inattività della ferrovia sono stati costretti a usufruire di servizi di pullman meno comodi e veloci. Si è intanto appreso che in questi anni di inattività della ferrovia sono stati costretti a usufruire di servizi di pullman meno comodi e veloci. Si è intanto appreso che in questi anni di inattività della ferrovia sono stati costretti a usufruire di servizi di pullman meno comodi e veloci.

r. p.